

### 19 - Il Praticello su via Cesare Battisti.

Ci sono tanti anziani in paese, dai gesti ormai lenti, dai passi cauti, con voci prudenti. Ognuno di loro ha una storia, ognuno il suo passato e i suoi ricordi, ma tutti hanno provato la stessa fatica di vivere. Cichen e il Fratello, ormai non più giovani, stanno a commentare ciò che avviene sulla via. Ai loro tempi le cose andavano meglio e la gente si comportava con più rispetto. Certo, bisogna controllare quelli che tornano dalle vigne per chiedere notizie sull'andamento della produzione dell'uva, bisogna considerare gli effetti del tempo e informarsi sulle rese e su come lavorano i mezzadri.

### 20 - Alla ringhiera di Bertino.

Qui c'è una Giovane, avvenente e piacevole che si pavoneggia nel suo abito estivo. E' bella e prosperosa, sicura di attirare l'attenzione dei passanti. Lì vicino c'è una Vecchia che oramai ha il suo pozzo vuoto perché, siccome prende acqua di raccolta dal tetto, d'estate si è prosciugato. Ma lei è andata da Angela, una vicina che non le nega mai di attingere generosamente al suo pozzo ancora rifornito. "Certo - pensa la Vecchia - questa Giovane non mi aiuta e sta lì senza far niente, quando potrebbe portarmi il secchio che è pesante".

### 21 - Sulla panchina delle tre amiche.

Le due Donne sedute hanno lavorato tutta la settimana nelle vigne delle Giere. Adesso che è domenica mattina, si sono messe eleganti e, di ritorno dalla Messa, indugiano sulla panchina davanti a casa. Gioconda si ferma a parlare con loro. Lei alleva i bachi da seta che in paese è considerata una specialità. Questa attività la impegna parecchio e non ha tempo per fermarsi a lungo. Veloce torna a casa.

### 22 - Al garage di Mirco.

Proprio lì vicino, c'era la casa di un armatore inglese. Tornava tutti gli anni a trascorrere l'estate a Maranzana. Qui c'era sempre Peggy, la sua figliola, che giocava beata sotto il cielo azzurro d'Italia e al sole caldo della nostra estate.

### 23 - Sotto il voltone di Rosalba.

Rosalba sa cucire ed è bravissima perché molto creativa; lavora con fantasia ma anche con grande precisione. Le stoffe sotto le sue magiche dita prendono quella forma che fa dire "Questa è eleganza!" Rosalba non si vanta delle sue abilità, "Io non sono una sarta - dice - Non fatemi tanti complimenti!" E' disponibile con tutti, solo per fare piacere e senza compenso, se c'è bisogno di fare un orlo o di attaccare un bottone. Quando ride si illumina e la sua risata cristallina è aperta e contagiosa. Da lei, ogni giorno, molti le fanno visita e si intrattengono volentieri. Sotto il voltone insegna a cucire a una ragazzina che vuole imparare per diventare brava e buona come lei.

### 24 - Al muretto di Palmina

Gianen aveva il forno proprio lì dove adesso c'è il cancello a vetri. Era uno dei tre panettieri del paese, ma oltre al pane faceva anche la farinata che poi andava a vendere di casa in

casa. I Giovani che stanno seduti sul muretto stanno aspettando che Gianen sforni la grossa teglia per mangiare la farinata calda, che è così buona.

### 25 - Orchestrina in piazza.

A Maranzana c'è stata per tanto tempo una Banda famosa in tutto il circondario. Aveva suonato ad Asti quando il Duce era venuto in visita. Addirittura era stata chiamata a Torino per il bicentenario della Commemorazione di Pietro Micca, occasione in cui il Principe Emanuele Filiberto di Savoia le aveva conferito una pergamena con la sua firma autografa, ancora conservata in Comune. Esisteva una forte e tenace tradizione musicale. Era facile che in molte case ci fosse uno strumento e qualcuno che lo suonava. Qui, in piazza, un gruppo di paesani suona ancora le vecchie canzoni. Il vino nel bicchiere e il sangue nel cuore colorano la vita di rosso.

### 26 - Nella Torre del Castello.

Il Castello di Maranzana di cui si hanno tracce storiche fin dal 1300, troneggia sulla Piazza con la sua Torre medioevale. Non è diroccato perché nei secoli è sempre stato abitato, come lo è tutt'ora. Dinastie si sono succedute e famiglie, nel tempo, hanno impedito che il Castello andasse in rovina. La loro storia è lunga e si perde nei meandri delle genealogie, ma ancora oggi i Signori del Castello sono qui a osservare la vita della piazza prendendo il the, seduti al tavolino.

### 27 - Il panettiere.

Questa casa, adesso così ben restaurata, tempo fa era un forno. Il Panettiere, è solo e presenta il suo sacco di farina. Oggi non c'è che questo pallido ricordo del via vai della gente che veniva a comprare il pane. Curiosità vuole che si dica che all'interno Mario aveva mantenuto il forno integro e funzionante con lo sportello che aveva recuperato autentico dell'epoca. Passione di chi non può dimenticare e lasciare all'oblio tanta storia!

### 28 - La Bambina del Borgo.

La Bambina è rimasta con gli amici a giocare in Piazza, ma adesso si fa buio e lei deve tornare a casa. La strada non è lunga ma lei corre perché ha un po' paura. L'aspettano la mamma e il papà, la nonna molto anziana e il fratello maggiore, tutti intorno alla polenta fumante rovesciata sul tagliere: quello è il suo porto sicuro.

### 29 - Il Marinaio

Curiosamente Maranzana, paese tra colline vitate, ha sempre avuto una forte vocazione marinara. Molti paesani sono stati marittimi. Si annovera anche un grande navigatore, Giacomo Bove, che solcò i mari a bordo della nave Vega, con la quale aprì per primo il passaggio a nord-est. In Comune c'è il "Museo Giacomo Bove & Maranzana" dedicato alle sue imprese. A ricordare le tradizioni marine del nostro paese e il suo celebre Concittadino, al primo piano del Municipio c'è un marinaio (di allora) che vi saluta cerimoniosamente.

# le Storie dei Babaci

### 1 - Nell'edicola di Sant'Antonio c'è una Bimba che offre un mazzolino di fiori alla Sua Statua.

Mamma Giovanna Teresa era molto devota a Sant'Antonio e si occupava di mantenere la sua edicola sempre provvista di fiori. Con l'età e gli acciacchi si rammaricava di non poter più fare la solita visita al suo Santo. Così l'edicola quasi andò in rovina. Ma quando Mamma Giovanna Teresa morì, suo figlio Piergianni, in suo ricordo, restaurò l'edicola e ogni anno, alla festa del Santo, il paese si riunisce lì davanti per una cerimonia religiosa e Piergianni offre a tutti la merenda. La Bimba rappresenta il cuore semplice e devoto di Mamma Giovanna Teresa e l'affetto filiale di Piergianni.

### 2 - Sul piazzale della Cantina "La Maranzana" ci sono l'Enologo, l'Attrice e i bambini che giocano.

Alla Cantina lavorava un Enologo molto competente, serio e tutto compreso del suo lavoro. In paese c'era una signora che, ai tempi della sua gioventù, era stata chiamata come comparsa in alcuni film neorealisti. Ma il tempo passa ed è inclemente! L'Attrice fu dimenticata dai set cinematografici. Nostalgica del suo passato di attrice, si fermava sempre alla Cantina per tentare di conversare con l'Enologo, che pur essendo molto occupato, per cortesia le prestava qualche attenzione. Ma i Bambini che andavano sempre a giocare sul piazzale della Cantina la disturbavano, e lei li rimproverava.

### 3 - Il gruppo degli Avventori.

Il Bar "La Tana del Tasso" è il ritrovo abituale dei paesani che ci vanno anche solo per incontrarsi e chiacchierare. E' qui che arrivano le ultime notizie, che si viene aggiornati sulle novità, che si definiscono collaborazioni e corrono le "voci". Al Bar si può mangiare una pizza o un piatto di ravioli. Intorno visi soddisfatti se è stata una buona annata: sconfitti i pericoli dei parassiti, della troppa umidità, della grandine... Si brinda con un bel dito di barbera, di dolcetto o di moscato. Una volta ci venivano i "mediatur" a trattarne il prezzo! Adesso, invece, tutti in paese conferiscono le uve alla Cantina Sociale. Ma al Bar le discussioni continuano ... Il prossimo anno sarà certamente migliore! Ci vanno anche i Bambini per gustare un gelato e giocare sul prato. "Non pestate le aiole! Andate al Parco Giochi!". Il Bar è davvero un posto molto animato.

#### **4 - Sosta nella calura pomeridiana.**

Qui troviamo Paulina del Capon con Emanuele, seduti a prendere fiato nel caldo pomeriggio. Paulina è stata donna energica, di parola pronta e decisa, di quelle che quando hanno da dire qualcosa lo spiatellano con franchezza. Qui la ricordiamo mentre sta chiacchierando con Emanuele, che ha vissuto a Torino per lavoro e che ora è tornato a vivere a Maranzana, di cui è originario. Emanuele era un bravo cuoco e spesso veniva chiamato nelle case per preparare pranzi di nozze o per occasioni speciali. Invitava anche amici a casa sua per il piacere di condividere amicizia e ottime pietanze. I Bambini, intorno a loro, gridano e saltano: "Andate al Parco Giochi!". Paulina brontola.

#### **5 - Sulla riva di Pasqualino.**

La vecchia Teresina è seduta sulla riva di Pasqualino con la Nipotina al fianco. Ricorda sempre quando alla casa di Ermes c'era il forno di suo Nonno Giovanni. Anzi ce n'erano tre di forni. Tra questi c'era anche quello di Ermanno... C'erano due macellerie... C'era anche la merceria di Maina! La Nipotina ascolta incantata come se raccontasse una favola ma è solo l'eco del passato!

#### **6 - Alla staccionata di San Rocco.**

Qui troviamo una Coppietta di giovani che si "parlano". Ma Lei non ha il permesso di incontrarsi da sola con il suo fidanzatino! Deve sempre essere accompagnata dal Fratellino che un po' si annoia. Così viene mandato a prendere un gelato e per i due Giovani si avvera il momento di appartarsi per un dolce bacio. Più avanti c'è il punto di ritrovo della gioventù maranzanese alla chiesetta di San Rocco. Sono i primi approcci per stare in compagnia. Risate, scherzi, prime galanterie! Ma che bella primavera! Ma già si sa che a Maranzana le ragazze sono tutte belle!

#### **7 - Ai vasi di Lucia: lì c'era la sala da ballo.**

Qui per molto tempo c'è stata la sala da ballo di Maranzana. E qui arrivavano per ballare anche giovani da tutti i paesi del circondario. Per la musica non c'era problema: suonavano veri musicisti con vere orchestre. Questa sala era rinomata e apriva i battenti tutti gli anni a San Giovanni (Patrono del paese) il 24 giugno e a Santa Emerenziana (a cui è dedicata la Parrocchiale) il 21 ottobre. Però il ballo più atteso era il ballo delle leve. Splendida occasione per festeggiare un evento unico e irripetibile nella vita di un giovane che si affacciava alla maturità! Le belle ragazze di Maranzana sfoggiavano per la circostanza l'abito più elegante. Qualcuna di loro era accompagnata dalla mamma che stava seduta ma controllava attenta il comportamento della Figlia. All'uscita, le Ragazze salutavano contente, accaldate e sorridenti. I Giovani, invece, continuavano a cantare per strada, sino a fare le ore piccole.

#### **8 - Una volta l'Ambulatorio era qui.**

Il Dottore era un amico. Ascoltava i suoi pazienti, li consolava e li rassicurava con un fare paterno e comprensivo. Prescrive-

va anche medicine, ma più spesso consigliava rimedi, anche empirici, anche derivati dalla tradizione contadina, con piante ed erbe di origine naturale. Quando il paziente si alzava per andarsene, se era anziano e magari si appoggiava al bastone, il Dottore lo accompagnava alla porta e lo aiutava a scendere i tre scalini dell'ingresso. Spesso i paesani riconoscenti gli portavano una gallina, un fiasco di vino, qualche uova... Il Dottore alzava gli occhi dietro le lenti degli occhiali e accettava, per non offendere il donatore. Sapeva che era davvero un atto di riverente gratitudine e deferenza.

#### **9 - La Terrazza di Gian Bursa.**

Qui troviamo due Volontari della Protezione Civile e un Alpino. A Maranzana esiste un Gruppo Locale Comunale di Protezione Civile, molto attivo, che si prodiga per diverse esigenze della comunità, con notevole spirito di generosità e grande impegno. Esiste anche il Gruppo Alpino Maranzanese "Mons. Scarrone" che ha dato prova di abnegazione nell'andare a soccorrere prima la popolazione terremotata a Ripe di San Genisio, poi la gente nell'emergenza neve a Basciano. Inoltre la Protezione Civile degli Alpini di Maranzana affianca quella comunale in molte occasioni.

#### **10 - il Portichetto.**

Qui ci sono Carlo e Domenico, bravissimi ed esperti falegnami. La loro arte stava nel costruire mobili ed arredi di grande pregio, con intagli artistici e decorazioni del legno di pregevole fattura. Artisti del legno, ebanisti valenti più che non solo falegnami! Per di più, quando qualcuno moriva, erano loro che provvedevano alla triste bisogna di fare la bara. Anche così si partecipava al cordoglio delle famiglie in lutto, portando la bara.

#### **11 - Alla ringhiera di Rosi due Giovanottini fumano la loro prima sigaretta.**

C'erano dei giovanottini che di nascosto dai loro genitori, quando riuscivano a recuperare una sigaretta si trovavano alla ringhiera di Rosi e dividevano qualche sbuffo. La dirimpettaia, se li vedeva, li sgridava e li faceva correre via: "Cosa fate qui? Andate nelle vigne a scarzulé!" (Scarzulé: parola dialettale per "strappare i germogli eccedenti")

#### **12 - Alla ringhiera del Capon c'è Pierina.**

Pierina è stata una gran lavoratrice, forte e laboriosa. Inconfondibilmente passava per il paese portando con sé due tulon (tulon: secchio di metallo zincato) in cui zeppava qualunque cosa, dalla legna per la stufa, ai prodotti dell'orto, a ogni arnese di cui avesse bisogno. Non se ne separava mai ed erano sempre pieni.

#### **13 - In fondo alla discesa della Piazza**

Qui troviamo una famigliola con la Mamma incinta, l'ultimo nato in braccio al Papà e la Bimba più piccola che ancora va all'asilo. Il Papà è senza lavoro, cassintegrato, e spera con il nuovo nascituro nel bonus per la maternità. Sono giovani e ancora pieni di speranza per il futuro.

#### **14 - Il Cortile di Grazia.**

Il cortile di Grazia è il ritrovo delle donne che d'estate vogliono incontrarsi per chiacchierare e sentire le ultime novità. Grazia è stata una gran lavoratrice, forte e piena di iniziative a favore del paese e gode di grandi simpatie. Infatti non è mai sola: c'è sempre qualcuno che va a trovarla e la sua ospitalità è offerta di vero cuore. E' di origini meridionali, come altre donne del paese che hanno sposato uomini maranzanesi, integrandosi nel grembo sociale della comunità con grande adattabilità, intrattenendo amicizie con la loro cordialità.

#### **15 - Davanti al portone di Franca.**

Qui c'è un muretto sul quale stanno due Giovani che, alla sera, aspettano di veder passare le ragazze che hanno finito il lavoro nelle vigne del Bricchet Rus. Quando le vedono arrivare, cominciano a fare battute spiritose ma anche complimenti garbati. Le ragazze si schermiscono, ridendo, e proseguono la loro strada facendo commenti, lusingate, sicure che il giorno appresso li ritroveranno al solito posto.

#### **16 - Alla Chiesetta di San Sebastiano.**

Qui troviamo Roberto che è un grande allevatore di cani lupo. Ha un viso e una barba che lo fanno assomigliare al Mosè di Michelangelo. Ha carattere pronto, deciso e senza mezze misure, ma è un grande amico, sempre pronto a darsi da fare per la Pro Loco, per la Protezione Civile e per quelle iniziative in cui può esprimere la sua vitalità straordinaria. E' lui il Babbo Natale che sulla slitta con gli Elfi porta il 24 dicembre i doni ai bimbi del Paese. La sua conoscenza della razza dei cani lupo ne fa un intenditore appassionato.

#### **17 - La Madonnina nella nicchia**

La mamma di Maria le aveva affidato la borsa con la merenda da portare al papà nella vigna. Ma lei si era fermata a giocare con un suo amico e si era attardata parecchio. Quando si era accorta che era passato troppo tempo, aveva cercato la borsa con le cibarie, ma non ricordava dove l'aveva posata, al punto che non era più stata in grado di ritrovarla. Allora, piangendo, disperata, prega la Madonnina che si trova nella nicchia all'angolo della casa di Piergianni, perché le faccia ritrovare ciò che ha smarrito.

#### **18 - Sulla panca della terrazza panoramica.**

Il Sur Giuan era un signore a tutto tondo. Alla domenica, quando andava alla Messa, indossava sempre la giacca bianca, molto elegante e compito. Si vedeva che era un gentiluomo di classe e che possedeva tanta terra. Aveva addirittura cinque mezzadri. Qui si accompagna con Sura Viola, anche lei donna agiata e facoltosa. Si racconta che una volta fece fare dei lavori di ristrutturazione in casa sua, per cui fu necessario aprire un varco in un muro. Stupore e meraviglia! Si scoprì una nicchia in cui era stata nascosta da tempi immemorabili una manciata di marenghi d'oro! Un tesoro! Ma, si sa, che forse i ricordi sconfinano nella fantasia.